



Indagine Excelsior 2007: ancora un saldo negativo fra assunzioni e uscite dal lavoro

Le previsioni per il 2007 in sintesi

I risultati dell'indagine Excelsior relativi alla provincia di Torino mostrano anche per quest'anno una situazione di sostanziale stasi sul mercato del lavoro.

Il flusso delle assunzioni previste per il 2007 è di 30.390 unità, mentre il lavoratori dipendenti in uscita per pensionamento o scadenza di contratto sono stimati in 30.670, con un saldo negativo di 280 unità.

In termini percentuali, rispetto ai dipendenti al 31 dicembre del 2006, la variazione prevista per il 2007 è di -0,1%, contro lo 0,0% della media del triennio 2004-2006 . Il dato non è positivo, ma indica una tendenza al miglioramento se raffrontato a quello dell'indagine 2006, pari a -0,4% e corrispondente ad un saldo tra assunzioni e uscite di personale di - 2180 unità. E' incoraggiante anche il dato sulla quota di imprese che prevedono assunzioni: 21,0% contro il 18,8% del 2006.

A determinare il valore previsto per il 2007 è il saldo negativo fra dipendenti in entrata e in uscita nell'industria manifatturiera (-570), al quale contribuiscono negativamente le imprese con più di 50 addetti, e che non riesce ad essere compensato dai saldi tendenzialmente positivi dei settori delle costruzioni e dei servizi (+390 unità in tutto). Oltre che nell'industria, per le imprese di maggiori dimensioni è prevista una diminuzione dell'occupazione anche nel settore costruzioni, mentre si rileva un aumento di 720 unità nel settore dei servizi. Per le imprese della fascia dimensionale 1-49 dipendenti, i saldi fra lavoratori in entrata e in uscita sono tendenzialmente positivi tranne che nel settore dei servizi, dove è prevista una diminuzione complessiva di 620 unità.

Il dato torinese è in linea con quello regionale: il saldo occupazionale complessivo per il Piemonte è nullo, mentre, a parte la Valle d'Aosta, risulta moderatamente positivo per le

altre regioni italiane. Lombardia e Liguria presentano entrambe un tasso di variazione positivo pari a 0,6%.

Fra le province piemontesi, si rilevano tassi di variazione negativi per Vercelli (-0,6), Novara (-0,7%) e Biella (-0,8%) e positivi per Cuneo (0,7%), Asti (1,1%) e per il Verbano-Cusio-Ossola (0,7%), mentre per Alessandria la variazione è nulla.

Le previsioni per settori di attività

Come rilevato più sopra, il saldo globale fra il tasso in entrata e il tasso in uscita per il 2007 è pari a -0,1%; è -0,2% complessivamente per industria e costruzioni (era -0,6% nel 2006) ed è pari a 0,0% per i servizi (contro il -0,3% dell'anno scorso).

In questo quadro complessivamente negativo, anche se migliore rispetto al 2006, dal punto di vista settoriale la percentuale maggiore di imprese che intendono effettuare assunzioni si rileva nell'industria, 28,6%; la percentuale scende al 18,2% per le costruzioni, al 17,8% per il commercio e al 19,6% per gli altri servizi. Tuttavia il numero maggiore di assunzioni è previsto nel settore dei servizi, con 19.780 unità (il 65% del totale).

Nell'industria in senso stretto "tirano" soprattutto il settore della fabbricazione di mezzi di trasporto, dove sono previste 1.750 assunzioni e quello del trattamento dei metalli e fabbricazione oggetti e minuterie in metallo (1.960 assunzioni). In questi settori, che presentano saldi entrate-uscite positivi, intendono assumere rispettivamente il 33,2% e il 38,3% delle imprese.

Nel settore delle costruzioni sono previste 2.120 assunzioni, ma è nel settore dei servizi che si riscontrano i numeri più alti: 4.280 assunzioni nel commercio al dettaglio e all'ingrosso e nelle riparazioni, 3.720 in quello degli alberghi, ristoranti, servizi di ristorazione e servizi turistici, 2150 nei servizi immobiliari, noleggio, pulizie, vigilanza. Questi settori presentano saldi positivi fra entrate e uscite di dipendenti, anche se di piccola entità. Il settore sanità e servizi sanitari privati, nel quale sono previste 1.450 assunzioni presenta il più alto saldo fra tassi in entrata e in uscita (+1,6%), mentre il settore dei trasporti e attività postali, nel quale sono previste 2.250 assunzioni, presenta comunque un saldo negativo dei tassi in entrata e in uscita (-1,1%) a causa delle 2.690 uscite di dipendenti.

Le previsioni per dimensione delle imprese

Le tendenze occupazionali si presentano diverse rispetto al 2006 a seconda delle dimensioni delle imprese: le piccole e le medie imprese appaiono in maggiori difficoltà, mentre risultano più ottimiste le grandi. Il tasso di variazione dei dipendenti nel 2007 è nullo per le imprese con meno di 10 dipendenti, che l'anno scorso prevedevano una crescita occupazionale di +0,2%, mentre per le imprese della fascia 10-49 dipendenti il tasso di variazione è -0,2% contro il +0,6% del 2006.

Per le imprese con 50 dipendenti e oltre, per il 2007 si rileva un tasso di variazione nullo, ma la situazione è migliorata rispetto al -1% dell'anno scorso.

Fra le imprese maggiori il 78,8% ha dichiarato di prevedere assunzioni, mentre sono più propense a non assumere le imprese minori, soprattutto quelle con meno di 10 dipendenti: fra queste prevede assunzioni soltanto il 15% del totale (a livello regionale è il 17,2%, a livello nazionale il 21,2%).

La scelta di assumere o non assumere e le motivazioni

Riguardo alle nuove assunzioni, le imprese della nostra provincia si mostrano più caute di quanto non avvenga per il Piemonte nel suo complesso e a livello nazionale: a voler assumere nelle attuali condizioni di mercato, organizzative e normative è il 21% del totale, contro il 23,4% del Piemonte e il 26,5% stimato a livello nazionale.

Una domanda in crescita o in ripresa e la necessità di espansione delle vendite in Italia o all'estero sono le principali motivazioni per l'assunzione rispettivamente per il 60,1% e per l'11,3% delle imprese che intendono assumere. Altre motivazioni importanti risultano l'adeguamento a cambiamenti organizzativi e il miglioramento dell'efficienza produttiva, scelte rispettivamente dal 7,1% e dal 5,5% delle imprese.

La domanda in crescita è la motivazione preferita in tutti i settori produttivi e in particolare è stata scelta dall'88,9% delle imprese di costruzione e dal 60,2% delle imprese dell'industria, mentre l'espansione delle vendite pare particolarmente importante nel commercio, dove è stata scelta come motivazione principale per le assunzioni da circa un quarto delle imprese.

Fra le imprese che non intendono assumere, l'8,1% si dichiara disposto ad assumere in condizioni diverse, in particolare in presenza di minor costo del lavoro e di minore pressione fiscale. La percentuale è del 9% a livello regionale e del 9,3% a livello nazionale. Il 70,8% delle imprese, invece, non intende assumere nemmeno in condizioni diverse, soprattutto a causa di difficoltà e incertezze del mercato o perché ritiene il proprio organico completo o sufficiente.

Caratteristiche delle assunzioni: i tipi di contratto

La cautela delle imprese nelle nuove assunzioni emerge anche dalla tipologia dei nuovi contratti: con il 43% del totale nel 2007 (che sale al 45% comprendendo anche i contratti di inserimento) prevalgono i contratti a tempo determinato, contro un 42,8% a tempo indeterminato. Le percentuali stimate per il 2006 erano rispettivamente del 43,1% e del 45,8%: si evidenzia quindi per la nostra provincia un sorpasso del contratto a tempo determinato rispetto a quello a tempo indeterminato. Il sorpasso è avvenuto anche a livello regionale: in Piemonte la percentuale dei contratti a tempo indeterminato prevista per il 2007 è del 41,5 contro il 45,1 dei contratti a tempo determinato. A livello nazionale, invece, la percentuale di contratti a tempo indeterminato, pur assottigliandosi negli ultimi anni, rimane per il 2007 al 45,4%, contro il 42,6% dei contratti a tempo determinato.

Dal punto di vista settoriale, il contratto a tempo determinato prevale su quello a tempo indeterminato nel commercio e negli altri servizi, ed è utilizzato soprattutto dalle imprese della fascia dimensionale 10-49 addetti.

Continua a crescere anche la quota sul totale dei contratti di apprendistato: per il 2007 è l'11,6% contro il 9,9% del 2006 e l'8,3% del 2005. Questo tipo di contratto si afferma nella provincia di Torino più di quanto non accada per il Piemonte nel suo complesso e a livello nazionale, dove le percentuali di utilizzo per il 2007 sono rispettivamente dell'11,2 e del 9,6%. Il settore che più intende utilizzare questa forma contrattuale è quello delle costruzioni, dove il 31,7% delle assunzioni è previsto di questo tipo, seguito dal commercio, con il 18,3% delle assunzioni. Il contratto di apprendistato è preferito soprattutto dalle imprese di piccole dimensioni (con meno di 10 dipendenti).

In diminuzione appare la quota di contratti part-time, che, dopo avere avuto una impennata al 16,6% nel 2006, soprattutto per le assunzioni nel settore delle costruzioni e dei servizi, ritorna nel 2007 al 12,3%. Il part-time appare meno utilizzato nella provincia di Torino rispetto a quanto avviene a livello nazionale, dove la percentuale di contratti part-time prevista dalle imprese si attesta al 15%.

Le assunzioni per gruppi professionali

Rispetto al 2006, la distribuzione delle assunzioni previste dalle imprese per il 2007 per grandi gruppi professionali appare modificata, con uno spostamento verso le professioni più qualificate:

la percentuale di assunzioni nel gruppo "dirigenti, professionisti ad elevata specializzazione e tecnici" sale dal 20,5% al 25,1%, mentre quella relativa alle assunzioni di impiegati, addetti alle vendite e ai servizi passa dal 29,6% al 35,6%, confermando queste professioni come le più richieste dalle imprese. Per contro, operai specializzati, conduttori di impianti e addetti al montaggio risultano meno richiesti, con una percentuale sul totale assunzioni del 28,8% contro il 34,6% del 2006. La percentuale di assunzioni fra le professioni non qualificate si riduce al 10,5% dal 15,3% del 2006. Queste tendenze riguardano tutti i macro-settori produttivi.

Il fenomeno trova conferma a livello nazionale e può essere collegato ad una generale tendenza alla ristrutturazione e all'ammodernamento degli impianti produttivi in corso nel paese sotto la spinta della crescente competizione internazionale, confermata dall'incremento degli investimenti privati, con un orientamento verso una struttura produttiva che si sposta sulle parti "alte" delle filiere. In questo processo anche la domanda di lavoro tende a spostarsi verso figure professionali di livello più elevato.

Impiegati, addetti alle vendite e servizi è il gruppo professionale all'interno del quale si colloca in assoluto la maggior parte delle assunzioni previste per il 2007 (35,6% del totale).

La distribuzione delle assunzioni all'interno dei grandi settori di attività ricalca per grandi linee quella degli anni passati. Le assunzioni previste nell'industria riguardano per il 63% operai specializzati, conduttori di impianti e addetti al montaggio, per il 26,1% dirigenti,

professionisti ad elevata specializzazione e tecnici; il settore dei servizi richiede in maggior misura impiegati, addetti alle vendite e ai servizi (51,3%), soprattutto nelle piccole imprese, e, fra tutti i settori, assorbe la quota maggiore di lavoratori delle professioni non qualificate (13,8%); operai specializzati, conduttori di impianti e addetti al montaggio è il gruppo professionale più richiesto nelle assunzioni del settore costruzioni (79,0%), soprattutto dalle imprese con meno di 50 dipendenti.

Più nel dettaglio, delle 30.390 assunzioni previste 5.620 riguardano professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, di cui soprattutto addetti alle vendite al minuto (2.690) e addetti alla ristorazione e ai pubblici esercizi (1.580); 5.580 riguardano professioni tecniche, fra cui tecnici dell'amministrazione e dell'organizzazione (1.450) e tecnici delle attività turistiche, ricettive e d assimilate (1.080); 5.200 sono rivolte a impiegati, in particolare a personale di segreteria e operatori su macchine di ufficio (2.260) e a personale addetto alla gestione degli stock, degli approvvigionamenti e dei trasporti (1.230). Altre categorie rilevanti appaiono i conduttori di catene di montaggio automatizzate e di robot industriali (1.190 assunzioni previste) e gli operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni (1.270). Fra le professioni intellettuali, scientifiche e di alta specializzazione la richiesta riguarda soprattutto gli specialisti in scienze matematiche, fisiche e naturali (690 assunzioni) e specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie (470 assunzioni). Infine, fra le professioni non qualificate prevalgono le assunzioni nei servizi di pulizia, igienici, di lavanderia e assimilati (2.110 assunzioni).

Livello di istruzione, esperienza e formazione dopo l'assunzione

Alla maggiore richiesta di lavoratori con qualifiche professionali più elevate corrisponde in parallelo la tendenza a preferire lavoratori con livelli di istruzione più elevati: la richiesta di lavoratori con titolo universitario passa al 14,9% del totale dal 12,7% del 2006, mentre la percentuale di lavoratori con diploma di scuola superiore aumenta dal 32,4% al 39%, confermando questa categoria come quella più richiesta. Per contro diminuiscono le percentuali di assunzioni nelle categorie dell'istruzione e formazione professionale (dal 20,1% al 19%) e della scuola dell'obbligo (nessuna formazione specifica), che passa dal

34,9% al 27,1%, con un peso maggiore, dal punto di vista settoriale, nelle costruzioni e nell'industria.

I primi quattro indirizzi di studio segnalati dalle imprese per le assunzioni di laureati sono quello economico, politico-sociale, ingegneria industriale ed ingegneria elettronica e dell'informazione. Per gli ultimi due indirizzi, le professionalità sono giudicate di difficile reperimento nel 30% circa dei casi. Il difficile reperimento caratterizza anche poco meno di un quinto delle assunzioni previste per laureati di indirizzo economico.

Riguardo ai diplomati (persone con livello di istruzione secondario e post-secondario) e alle persone con qualifica professionale, gli indirizzi preferiti sono l'amministrativo-commerciale, il meccanico e il turistico-alberghiero. Per questa categoria di figure professionali da assumere risultano di difficile reperimento in particolare quelle con formazione a indirizzo meccanico.

Le imprese prevedono la necessità di formazione, con corsi interni ed esterni all'azienda, per il 40,6% delle assunzioni nel caso di laureati e delle persone con qualifica professionale, contro il 30,4% delle assunzioni di diplomati e il 20,2% delle persone senza formazione specifica.

Nel 52,6% dei casi per le nuove assunzioni è richiesta esperienza specifica. La percentuale è del 75,7 per i previsti assunti con istruzione universitaria e scende per i livelli di istruzione inferiore: 55,9% per i diplomati, 47,9% per coloro che hanno una formazione professionale, 40,8% per il livello "scuola dell'obbligo".

Le professionalità di difficile reperimento

In generale, circa un quarto delle assunzioni previste per il 2007 riguardano professionalità giudicate di difficile reperimento dalle imprese. Per alcune di queste la richiesta risulta minore, ma l'incontro con l'offerta è percepito difficoltoso in rapporto al numero delle assunzioni previste.

Sono giudicate di difficile reperimento, in particolare, i laureati degli indirizzi sanitario e paramedico (64,7% delle assunzioni previste), quelli con laurea a indirizzo linguistico, traduttori e interpreti (50% delle assunzioni) e i laureati con indirizzo architettura, urbanistico e territoriale (37,7%).

Anche fra le figure con livello di istruzione secondario e post-secondario troviamo indicate di difficile reperimento quelle a indirizzo socio-sanitario (44,6% delle assunzioni previste), insieme con quelle a indirizzo edile (49,7%) e grafico pubblicitario (42,4%). Altri indirizzi di studio con offerta scarsa paiono essere l'aeronautico e nautico e l'agrario-alimentare.

La mancanza della necessaria qualificazione e la mancanza di strutture formative sono le principali cause individuate dalle imprese della difficoltà di reperimento di figure professionali, per tutti i livelli di istruzione.

Il tempo medio di ricerca per i laureati è di 3,1 mesi, un po' inferiore rispetto a quello necessario per reperire persone con livello di istruzione secondario o post-secondario o con qualifica professionale (3,5%).

Requisiti per l'assunzione

Al di là del titolo di studio e dell'esperienza professionale, la conoscenza di lingue e informatica sono requisiti ritenuti importanti dalle imprese che intendono assumere e sono richiesti, nel complesso, rispettivamente per il 23,9% e il 46,7% delle assunzioni. Questo vale soprattutto per i laureati: per loro le percentuali sono rispettivamente 66,7 e il 91,9 e scendono a 31,7 e 70,8 per i diplomati e a 5,4 e 21,5 per le persone con qualifica professionale.

Anche l'esperienza risulta essere un requisito fondamentale: la quota di persone da assumere per le quali non è richiesta esperienza si aggira intorno ad un quarto del totale per tutti i livelli di istruzione. In tutti i casi le imprese ritengono indispensabile la formazione interna e intendono offrirla al 67,1% dei laureati assunti; le percentuali salgono rispettivamente al 88,4% e al 82,2% per i nuovi assunti previsti con livello di formazione secondario o post-secondario e con qualifica professionale.

Il requisito dell'età è ritenuto rilevante per il 65% delle assunzioni. In generale sono preferiti i giovani con età inferiore ai 30 anni (45,8% del totale). La provincia di Torino pare più orientata ai giovani di quanto non avvenga a livello regionale e nazionale, dove le percentuali sul totale di assunzioni di giovani al di sotto dei 30 anni sono pari rispettivamente a 41,5 e a 37,8, mentre per il Nord-Ovest il dato è del 39,2%.

Questa preferenza vale soprattutto per le imprese della fascia dimensionale più piccola (1-9 dipendenti), che prevedono di assumere giovani al di sotto dei 30 anni per il 65% del totale assunzioni.

Canali di reclutamento

Riguardo al principale canale utilizzato per la selezione del personale, il 40,3% delle imprese ha segnalato le banche dati aziendali, il 34% la conoscenza diretta e il 32,5% la segnalazione di conoscenti e fornitori. I centri per l'impiego sono stati utilizzati come canale principale per le assunzioni dall'11,7% delle imprese.

È da segnalare, inoltre, la tendenza all'aumento della percentuale delle imprese che ospitano personale in tirocinio o stage: per la provincia di Torino si passa dall'11,3% del 2005 al 12,2% del 2006, in linea con quanto accade per il Piemonte (dall'11,2% al 12,2%) e a livello nazionale (dal 9,8% al 10,8%).

Riferimenti

I dati completi per la provincia di Torino sono scaricabili gratuitamente dal sito internet www.to.camcom.it/excelsior.

L'intera banca dati dell'indagine Excelsior è disponibile sul sito internet <http://excelsior.unioncamere.net>. I volumi nazionali, i rapporti tematici, le slide della presentazione dei dati nazionali e la rassegna stampa sono pubblicati sul sito www.starnet.unioncamere.it.